

# Il cantico della vil materia

## La chiese cappuccine costruite nello stile dell'ordine

di **Emanuela Grimaldi**

operatrice nel campo dei beni culturali

### In stile povero e precario

“Tutte le chiese e i conventi dei cappuccini avevano come una fisionomia speciale, e chi ne aveva veduto uno ne avrebbe riconosciuto un altro a prima vista” (Manzoni, *Fermo e Lucia*). Ancora oggi, nonostante le inevitabili trasformazioni, gli adattamenti e le ricostruzioni verificatisi nel corso dei secoli, entrando in un convento o in una chiesa cappuccina non si avranno difficoltà a individuarne le caratteristiche che li rendono inconfondibili nel loro stile austero, semplice, familiare e accogliente. Nella misura in cui hanno conservato il loro autentico spirito e il loro aspetto originario, queste costruzioni rappresentano uno dei simboli più eloquenti dell'identità dei cappuccini.

La specifica tipologia dell'architettura cappuccina è frutto di una tradizione ininterrotta, di un patrimonio spirituale che i frati continuano a vivere quotidianamente nelle loro comunità. Lo spirito riformatore dei religiosi, indirizzato al recupero dei valori austeri del primitivo francescanesimo, era qualificato nel suo tratto esteriore dalla ricerca della più estrema *precarietà* dal punto di vista qualitativo, quantitativo e dell'uso. Ciò si concretizzava nella scelta dei mezzi di sussistenza più disprezzabili e nella riduzione all'indispensabile per culminare nella rinuncia al diritto di avere. L'ascetismo cappuccino si nutriva della transitorietà del quotidiano, del gesto, dell'oralità della parola; escludendo ogni forma di stabilità, proclamava come unico suo bene l'effimero.

Un simile programma di vita finì per porre questioni delicate anche in merito alla *scelta dell'abitazione*. Il progressivo delinarsi di un progetto di vita comune fece riconsiderare le scelte dei primi riformatori che erano soliti abitare ricoveri occasionali, caverne, antri, tuguri abbandonati e impose la necessità di ricorrere ad un tipo di abitazione idonea alle mutate esigenze.

### L'attenzione delle Costituzioni

A garantire la salvaguardia della precarietà furono allora le *norme giuridiche*. Oltre a rifiutare il diritto di proprietà degli stabili, sempre subordinati al volere dell'effettivo proprietario al quale con cadenza annuale veniva offerta la loro restituzione, stabilivano regole circa la cubatura degli edifici, ridotta al minimo, e i materiali da costruzione “vimini e luto, canne, mattoni crudi e vil materia”.

Le diverse *Costituzioni* che si susseguirono nel tempo sono continua conferma dell'attenzione che l'Ordine dedicò alle regole del costruire. Già nel 1529, era stato designato un consiglio di frati, detti “fabbricieri”, che si occupava della definizione dei luoghi e dei modi per l'erezione degli edifici. Progressivamente si definirono specifici criteri costruttivi funzionali alla Regola, agli usi e alla spiritualità dei cappuccini. Povertà e umiltà investirono anche i parametri dell'edificare, così il modo di costruire divenne specchio delle scelte di vita dei religiosi. Puntuali erano le *indicazioni fornite per la costruzione del convento e della chiesa*, che doveva essere piccola, ma devota, decente e pulitissima. In pianta presentava una struttura rettangolare a navata unica al termine della quale si trovava sempre il coro. La facciata, liscia e rigorosa, era a capanna e gli unici elementi di stacco erano la porta e una finestra. In maniera rivoluzionaria, si rinunciava all'adozione del portale d'entrata e dell'abside, elementi di forte portata scenografica e simbolica dell'edificio tradizionale, a favore di un minimalismo architettonico categorico fatto di essenzialità, chiarezza dei volumi e delle superfici. Lo spazio

era movimentato unicamente dalle finestre ed in particolare da quella di fondo che indirizzava la luce verso il presbiterio concentrandola sull'altare.

Nella tradizione cappuccina navata della chiesa e coro sono sempre concepiti a forma rettangolare proprio per essere attraversati longitudinalmente dai raggi solari secondo il *modulo architettonico orizzontale dell'architettura cristiana*, dove l'altare è in posizione simmetrica rispetto all'entrata e il percorso terreno compiuto dal fedele è guidato dalla luce verso l'altare, verso la potenza divina localizzata nel tabernacolo.

### **La premura per il tabernacolo**

Per dare alla riserva eucaristica un aspetto più dignitoso, i cappuccini adottarono la soluzione del *tabernacolo a forma architettonica* improntandolo sul *modulo verticale dell'architettura cristiana*, dove la cupola innestata su una pianta centrale raccoglie la luce dall'alto e la dirige verso il basso. Questa scelta determinò la compresenza del modulo costruttivo verticale, usato nel tabernacolo, e di quello orizzontale, utilizzato per la chiesa, in accordo con la mentalità dei religiosi che alla *quiete della contemplazione* affianca *l'attivismo ascetico*.

Il *tabernacolo ligneo alla cappuccina*, "vero tempio nel tempio", prevede una forma a pianta centrale, il cui alzato è articolato su due o tre ordini, con elementi sovrapposti di dimensioni digradanti, appoggiati su un basamento e coronati da una cupoletta che sorregge una croce o un Cristo risorto. Sul fronte del primo ordine si apre lo sportello che dà accesso al vano interno, mentre in corrispondenza di questo, al centro del secondo ordine, è posta la statuetta dell'Immacolata, patrona dell'Ordine.

Come testimoniano le disposizioni in merito all'arredo sacro, il tabernacolo e le suppellettili strettamente connesse al sacramento dell'Eucaristia erano gli unici manufatti per i quali si derogava al divieto alla "preziosità delle cose". Si spiega così il ricorso alla fantasia e l'esuberanza decorativa degli intagli del tabernacolo - talvolta realizzato con legni pregiati, madreperle, avorio - e degli intrecci di paglia del paliotto che lo sorreggeva.

Gli artistici tabernacoli intarsiati e intagliati, tradizione esclusivamente cappuccina, sono la più alta espressione della straordinaria capacità artigianale raggiunta dalla manifattura dei frati nella lavorazione del legno, medium congeniale allo spirito francescano amante della natura e della povertà. Ad opera di falegnami e di ebanisti, le chiese ed i conventi si vestirono di arredi realizzati con questo umile materiale che finì per avere un dominio incontrastato.

Rinunciando alla preziosità delle cose, i cappuccini fecero ricorso alla semplice ingegnosità del lavoro manuale per conferire alla materia ordinaria grazia e povera sontuosità: nelle loro mani la paglia assumeva le sembianze dell'oro, il midollo del fico quelle dell'avorio, la pergamena smaltata quelle della madreperla.